Caschi e imbragature: giovani Alpini alla prova delle ferrate delle Fucine

CASTO

Il Savallese è diventato per un giorno il terreno di prova dei cinquanta ragazzi e ragazze del Campo scuola nazionale dell'Ana, ospitato dall'8 al 22 agosto alla Casa dell'Alpino di Irma. Mercoledì 12 agosto i giovani, arrivati da diverse parti d'Italia, hanno raggiunto il Parco delle Fucine per cimentarsi con le sue ferrate, vivendo una giornata tra avventura, scoperta del territorio e condivisione. Prima di indossare caschi e imbragature, però, il gruppo ha fatto tappa al monumento ai Caduti di Casto, dove è stata deposta una corona d'alloro in memoria di quanti hanno sacrificato la propria vita per il Paese.

Un momento raccolto che ha preceduto l'attività sulle pareti e lungo i percorsi attrezzati del parco, inserendo nella giornata anche uno dei temi centrali dell'esperienza promossa dall'Ana: il rispetto della memoria. Ad accompagnare l'appuntamento castense anche le Penne nere del Gruppo Alpini Casto, alle quali è stato rivolto un ringraziamento per l'accoglienza riservata ai giovani. Il Campo scuola aveva preso il via sabato 8 agosto a Irma con l'accreditamento dei cinquanta partecipanti, seguito già dalla domenica dalle prime lezioni pratiche e teoriche.

Il programma proseguirà fino al 22 agosto tra formazione, attività sul campo e conoscenza del territorio.



Una palestra, tre anime: prende forma un edificio per tutta la comunità

La struttura che sta nascendo sarà dedicata non solo allo sport, ma anche a cultura e sicurezza. Investimento da 2,2 milioni

VALLIO TERME

ENRICO GIUSTACCHINI

Non solo una struttura sportiva. La nuova palestra di Vallio Terme, il cui cantiere si è aperto in questi giorni, sarà molto di più.

In un unico edificio. «Abbiamo pensato a un luogo che dia ai nostri concittadini tre risposte, tutte importanti - spiegano il sindaco Attilio Musesti e il vicesindaco Floriano Massardi -. La prima, naturalmente, è di consentire la pratica dello sport, a livello competitivo e non, e di ospitare le lezioni di educazione motoria dei ragazzi delle scuole. La seconda è di dotare Vallio di uno spazio per manifestazioni culturali. Fino ad ora si è sempre dovuto ripiegare su iniziative all'aperto, quando la stagione lo consentiva, oppure ricorrere alla disponibilità della parrocchia. La terza destinazione - concludono - è quella di punto di raccolta della popolazione in caso di situazioni d'emergenza. Oggi, infatti, non esiste sul territorio comunale una struttura che garantisca l'afflusso in sicurezza di tante persone nel malcapitato verificarsi di gravi eventi naturali».



Come sarà. Una elaborazione grafica della nuova palestra comunale di Vallio Terme

La nuova palestra sostituirà quella attuale, risalente a quasi mezzo secolo fa e non più adeguata. Sorgerà a Caschino, nelle adiacenze del centro sportivo. «Un po' distante dalle scuole, non c'è dubbio - ammettono sindaco e vice -. Si era ipotizzato in verità di collocarla in un'area più vicina, ma in tal caso i costi sarebbero stati insostenibili, lievitando di almeno un milione. Questo non solo per il valore molto superiore del terreno, ma soprattutto perché la prossimità con il fiume avrebbe richiesto una serie di opere di protezione dalle esondazioni».

I lavori dureranno un anno: l'inaugurazione sarà la prossima estate

I costi. La realizzazione della struttura a fianco del centro sportivo avrà invece costi più contenuti. Nel complesso l'importo si aggira sui 2 milioni e 200mila euro, cifra coperta in gran parte grazie a un finanziamento regionale di 1 milione e 300mila e a contributi ulteriori dello Stato e della Comunità montana. Il Comune di suo ci ha messo 300mila euro, prevedendo, ma solo in via cautelativa, anche la possibilità di accensione di un mutuo aggiuntivo, accensione che però, allo stato delle cose, non risulta di fatto più necessaria. La palestra è stata progettata con particolare attenzione all'efficienza energetica e con caratteristiche che consentano la certificazione del Coni allo svolgimento delle diverse discipline e l'opzione, in futuro, di dotarla eventualmente di tribune per il pubblico. I lavori di edificazione dureranno circa un anno, con inaugurazione programmata per la prossima estate.

Tra lana e metalli riaffiora sul Gobbia una storia perduta

Mappe e toponomastica indicano la possibile presenza di un «follo»

LUMEZZANE

Una delle due antiche officine sul torrente Gobbia potrebbe nascondere una storia ancora più lontana. L'edificio a monte, risalente almeno al Settecento, potrebbe infatti essere stato il «follo» dell'allora Comune di Sant'Apollonio, il luogo dove avveniva la follatura della lana. È l'ipotesi, sostenuta da diversi indizi ma ancora in attesa di conferme documentali, emersa nell'ambito del progetto al quale lavora da oltre un anno l'associazione lumezzanese Ruote della memoria, impegnata nel recupero di due ruote idrauliche sul Gobbia.

«La follatura - ricordano dall'associazione - era un processo di finitura dei tessuti, battuti per renderli più compatti. L'operazione avveniva attraverso macchinari azionati da un mulino ad acqua e richiedeva molta acqua». Un'attività importante nella parte alta della Valgobbia. Fin dall'arrivo dei frati Umiliati, infatti, nella zona di Sant'Apollonio erano diffuse la filatura e la tessitura della lana per la produzione di panni grezzi. Una prevalenza durata fino alla fine del Settecento, per poi decadere con la caduta della Repubblica Veneta.

A rafforzare l'ipotesi contribuisce la toponomastica. Nella contrada di Premiano esiste ancora una stretta strada indicata nelle mappe come «bià del fól», cioè «strada del follo», che secondo l'ipotesi conduceva al luogo dove venivano portati i panni grezzi per la follatura. Un altro elemento arriva dalle mappe storiche. «Il Catasto napoleonico di inizio Ottocento - spiega l'architetto Javier Atoche Intili, che sta curando il progetto preliminare - riporta il fabbricato. È quindi presumibile che esistesse già nella seconda metà del Settecento, prima che nell'antico comune di Sant'Apollonio si affermasse la lavorazione dei metalli».

Il sito più a monte, quello di Carlo Frascio dei Galéi, è inoltre costruito sopra il torrente anziché al suo fianco, soluzione che avrebbe consentito di sfruttare una maggiore quantità d'acqua sulla ruota. Se le ricerche confermassero che proprio lì sorgeva l'antico follo, il recupero assumerebbe un valore storico ancora maggiore. L'edificio rappresenterebbe infatti un interessante esempio di riconversione, dalla lavorazione della lana all'officina meccanica, testimoniando due diverse fasi della storia produttiva lumezzanese. **A. SEN.**



Sopralluogo. All'antica officina

Il prefetto al Soccorso: «Il volto più bello dello Stato»

ESINE

Un grazie per la presenza, che è percepita dai cittadini. E un grazie per la qualità della presenza, che è capacità operativa che viene messa sul territorio. «Il volto più bello e più apprezzato dello Stato»

È quello che il prefetto Andrea Polichetti ha portato ieri, e porterà ancora anche oggi, alle forze di polizia e del soccorso dislocate sul territorio e in piena attività per garantire un fine settimana sereno e sicuro a vacanzieri e residenti.

La prima tappa è stata a Esine, nella sede del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino in cui ha incontrato tutte le componenti del soccorso e della sicurezza nelle ore in cui le località turistiche stanno facendo registrare il tutto esaurito per il Ferragosto.

Proprio poche ore prima che operatori civili e militari di riunissero a Esine, le squadre di emergenza hanno soccorso una donna che è stata colpita da un infarto durante una escursione in quota.

Ma è solo il più recente della lunghissima serie di interventi, in tutte le condizioni, che hanno reso necessaria la presenza di squadre di emergenza qualificate, attrezzate e preparate.



L'incontro. Il prefetto Polichetti ieri a Esine

«La vostra attività rende visibile la presenza dello Stato sul territorio e in giorni delicati come quelli dei Ferragosto è tanto più vero perché abbiamo migliaia di turisti che apprezzano la presenza qualificata».

Il ringraziamento delle istituzioni a chi si dedica alla sicurezza degli altri

Per gli operatori della sicurezza e del soccorso «il compito è garantire quella cornice di serenità e sicurezza per tutti coloro che passeranno le vacanze nel nostro territorio. Per noi non è ancora tempo di vacanze e la presenza del prefetto in queste giornate ne è la dimostrazione».

Oggi il prefetto Andrea Polichetti proseguirà nella serie di incontri nelle località turistiche del Bresciano.

Sarà infatti in visita alle componenti della sicurezza e del soccorso dislocate sul lago di Garda, dalle 8.30 e poi sul Sebino dalle 11 per esprimere «la viva gratitudine per tutto il lavoro svolto nel corso dell'anno e in modo particolare in questo periodo di vacanze». **P.BERT - F.PREST**